

Qualche suggestiva citazione

“Producendo innanzitutto le erbe di ogni genere, e la verzura splendente, la terra ne ricoprì dovunque le colline e le pianure; i prati fioriti brillarono d’un colore verdeggianti; poi i diversi tipi di alberi poterono slanciarsi a piacimento nell’aria senza né freno né redini per imbrigliare la crescita. Come le piume, i peli, le setole, sono i primi a crescere sulle membra dei quadrupedi o sul corpo degli uccelli, così la terra nella sua nuova esistenza cominciò a far crescere le erbe e gli arbusti, per creare poi le specie viventi, che nacquero allora in gran numero e in mille modi, sotto aspetti diversi.”

“Le produzioni che ancora adesso balzano dal suolo in abbondanza, i diversi tipi di erbe, i creati, gli alberi vigorosi, non possono, nonostante il loro numero, riprodursi a casaccio, ma ogni cosa segue il proprio cammino, e tutte conformemente alle leggi stabilite dalla natura, conservano i caratteri che li differenziano”

Lucrezio, *La natura*

“... A questo piacere contribuisce la varietà, l’incertezza, il non veder tutto, e il potersi perciò spaziare coll’immaginazione, riguardo a ciò che non si vede. Similmente dico dei simili effetti che producono gli alberi, i filari, i colli, i pergolati, i casolari, i pagliai, le ineguaglianze del suolo, ec. Nelle campagne: per lo contrario una vastae tutta eguale pianura, dove la luce si spazia e si diffonde senza diversità né ostacolo, dove l’occhio si perda è pure piacevolissima, per l’idea indefinita in estensione che deriva da tal veduta (...).”

Leopardi, *Zibaldone*

“(...) la descrizione di forme naturali singolarmente considerate è diversa dalla descrizione di tipo generale ovvero dalla fisiognomica della natura. Georg Foster nelle sue relazioni di viaggio o negli scritti brevi, Goethe nelle descrizioni della natura contenute in tante delle sue immortali opere, Buffon, Bernardin de Saint-Pierre e Chateaubriand hanno raffigurato con inimitabile fedeltà il carattere delle singole zone climatiche della terra. (...) Se è vero che il carattere delle diverse zone della terra dipende da tutti i fenomeni esterni nel loro complesso, e che il contorno dei monti, la fisiognomia di piante e animali, l’azzurro del cielo, la forma delle nuvole e la trasparenza dell’atmosfera concorrono a produrre l’impressione d’insieme, non si può tuttavia negare che è il manto vegetale l’elemento determinante di tale impressione. Al mondo animale mancano le grandi dimensioni: la mobilità degli individui e spesso la loro piccolezza li sottraggono ai nostri sguardi. Il mondo vegetale invece si impone alla nostra immaginazione grazie alla sua immobilità e al suo volume. Soltanto nelle piante la massa indica gli anni di vita e all’età si accompagna l’espressione di una forza che sempre si rinnova.”

Alexander von Humboldt, *Quadri della natura*. La Nuova Italia, 1998. (1a ediz. 1908)

“Miss Thorley (*n. era la governante dei figli di Darwin*) e io stiamo facendo una piccola ricerca botanica per nostro divertimento, e mi diverto davvero: sto raccogliendo tutte le piante che crescono in un campo che è stato lasciato incolto per 15 anni, ma che prima era coltivato da tempo memorabile; e stiamo raccogliendo anche le piante di un prato contiguo, simile, ma coltivato; tutto ciò unicamente per il piacere di scoprire quali piante sono arrivate e quali si sono stinte.” Dieci giorni dopo aggiunge: “Se ti riesce di acchiappare un principiante, e vuoi dargli il gusto della botanica, digli di fare una lista completa delle piante di qualche piccolo campo o bosco. Miss Thorley io pensiamo concordemente che è di straordinario interesse per il lavoro avere un piccolo mondo ben definito su cui lavorare, anziché lo spaventoso, immenso abisso di tutte le piante ‘Inghilterra’”.

Da *Casa Darwin*, di Randall Keynes. Einaudi, 2007.

“Non tornavo mai a mani vuote da queste escursioni. Quel giorno trovai un esemplare di un curioso fungo. Molti conoscono il *Phallus* inglese che in autunno ammorba l’aria col suo odore odioso, che è invece, come sanno gli entomologi deliziosa fragranza per alcuni dei nostri coleotteri. Lo stesso avveniva qui, perché uno *Strongilus*, attirato dall’odore, si posò sul fungo mentre lo tenevo in mano.. Vediamo qui, in due paesi distanti, una stessa relazione tra le piante e gli insetti delle medesime famiglie, sebbene le specie di entrambe siano diverse. Quando l’uomo è l’agente che introduce in un paese una nuova specie, questa relazione è spesso distrutta; come esempio posso citare che le foglie dei cavoli e delle lattughe, che in Inghilterra nutrono tante lumache e bruchi, sono intatte negli orti di Rio.”

Darwin, Viaggio di un naturalista intorno al mondo. Einaudi, 2004.

“In questo strano mondo ove le foglie diventano campi, i funghi sembrano foreste si rinnova la lotta per l’esistenza, il dramma, il mistero. I minuscoli semi somigliano a graziosi scarabei e questi, a loro volta assumono sembianze di semi variegati; i frammenti della corteccia degli alberi, a prima vista, hanno l’apparenza di insetti, e certi funghi somigliano a vermi, mentre vermi e insetti vengono scambiati per una vegetazione immobile. ... Dopo aver osservato per qualche minuto questo spettacolo perdevo poco a poco, il senso della realtà e invece di sentirmi dominatore di questo mondo misterioso, venivo soggiogato da esso e, a somiglianza di Alice nel paese delle meraviglie, avevo la sensazione di diventare sempre più piccolo e provavo il desiderio di nascondermi dentro una foglia per assistere, non visto, a questo spettacolo straordinario”

William Beebe, New York Zoological Society, 1916

“Nelle centinaia di ambienti che offre ai suoi abitanti (*n. l’A. ha precedentemente considerato la volpe, lo scoiattolo, la civetta, gli uccelli, il cerambice, la formica*), la quercia gioca ruoli molto diversi, con l’una l’altra delle sue parti. La stessa parte può essere in un caso grande e in un altro piccola. Il legno della quercia può essere sia duro (per il cerambice) sia morbido (per la vespa del legno) perché può servire sia a proteggere sia ad aggredire.

Se si volessero mettere insieme tutte le proprietà contraddittorie che offre la quercia in quanto oggetto, si otterrebbe una sola cosa: il caos. Nonostante ciò, queste proprietà compongono un unico soggetto, strutturato solidamente, che racchiude in sé e si fa portatore di tutti gli ambienti, senza per questo essere riconosciuto né riconoscibile dai soggetti di questi ambienti.”

Jakob von Uexküll, Ambienti animali e ambienti umani. Quodlibet, 2010 (1a ediz. 1934)

"La neurobiologia vegetale è nata qui e all'Università di Bonn, con il team di Frantisek Baluska, dell'Istituto di botanica molecolare e cellulare. Abbiamo scoperto che in ciascun apice radicale c'è una zona, detta di transizione, le cui cellule hanno caratteristiche neuronali. Mettono cioè in atto una trasmissione sinaptica identica a quella dei tessuti neurali animali". L'impulso scorre nel cervello della pianta attraverso molecole, i neurotrasmettitori, molti dei quali sono gli stessi con cui comunicano i neuroni animali. "In questi apici troviamo glutammato, glicina, sinaptotagmina, gaba, acetilcolina. Ci siamo chiesti: che cosa ci stanno a fare, se le piante non hanno una trasmissione sinaptica?" racconta il ricercatore. Se era noto che i vegetali producono sostanze attive neurologicamente, come caffeina, teina o cannabina, la scoperta di neurotrasmettitori ha evidenziato l'attività neurale. Anche il ruolo del più importante ormone vegetale finora conosciuto, l'auxina, è stato ridefinito. Baluska: "Permette alla pianta di accrescersi o di emettere nuove radici ed è un neurotrasmettitore specifico dei vegetali, molto simile alle nostre melatonina o serotonina".

Stefano Mancuso, LINV.